



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ
DEL SISTEMA PREVIDENZIALE OBBLIGATORIO
E COMPLEMENTARE, NONCHÉ DEL SETTORE
ASSISTENZIALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALL'EFFICIENZA DEL SERVIZIO, ALLE PRESTAZIONI
FORNITE E ALL'EQUILIBRIO DELLE GESTIONI

30^a seduta: giovedì 8 luglio 2021

Presidenza del presidente NANNICINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- NANNICINI (PD), senatore Pag. 3

Audizione del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza
e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)

PRESIDENTE:

- NANNICINI (PD), senatore Pag. 3, 16, 22

PUGLIA (M5S), senatore 13

CANTÙ (L-SP-PSd'Az), senatore 16

OLIVETI, Presidente dell'ENPAM Pag. 4, 17

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto -Noi con l'Italia-Usei-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: MISTO; Misto -L'Alternativa C'è : MISTO-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto -Facciamo Eco -Federazione dei Verdi: MISTO-FE-FDV; Misto -Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN. LING.; Misto -Azione -+Europa -Radicali Italiani: MISTO-A-+E-RI; Misto -Maie -Psi: MISTO-MAIE-PSI.

Interviene per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM) il Presidente, dottor Alberto Oliveti.

I lavori hanno inizio alle ore 13,50.

Sulla pubblicità dei lavori

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera e su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni: audizione del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale obbligatorio e complementare, nonché del settore assistenziale, con particolare riferimento all'efficienza del servizio, alle prestazioni fornite e all'equilibrio delle gestioni, sospesa nella seduta del 1° luglio.

Ricordo in premessa che la Commissione il 12 maggio ha avviato un'attività di controllo sull'assetto organizzativo e sulle principali informazioni degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie e che, in tale ambito, è stata richiesta la trasmissione da parte degli enti di specifici elementi informativi, anche al fine di avviare apposite audizioni come quella odierna.

Le Casse, che ringrazio per la fattiva collaborazione, hanno proceduto a trasmettere le proprie relazioni entro l'11 giugno, in modo da consentire alla Commissione di intraprendere il percorso di audizioni, che ha già visto la partecipazione di INPGI e CIPAG e oggi prosegue con ENPAM.

È oggi prevista l'audizione del dottor Alberto Oliveti, presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), che ringrazio per la sua disponibilità a partecipare ai lavori

della nostra Commissione e al quale do la parola per la sua relazione iniziale.

OLIVETI. Signor Presidente, saluto lei e i componenti della Commissione bicamerale. Inizio la mia relazione presentando il documento della fondazione ENPAM, che prevede le informazioni sintetiche sulla fondazione. La fondazione, nata nel 1937, ha oggi un numero di iscritti pari a 375.000 e un numero di pensionati pari a 132 mila, di cui due terzi sono medici in pensione e un terzo sono familiari.

Si divide in una fondazione che ha due fondi di gestione: il fondo di previdenza generale e il fondo della medicina convenzionata e accreditata. Ha cinque gestioni: due per quello che riguarda il fondo di previdenza generale, il fondo generale quota A e il fondo generale quota B. Al fondo quota A sono iscritti tutti i medici e i dentisti iscritti agli ordini professionali, che contribuiscono con una quota minima, uguale per tutti e differenziata solo per fasce d'età. Il fondo quota B, invece, riguarda la parte eccedente, perché questa costituisce un *bonus*. La quota eccedente di libera professione è tutelata previdenzialmente dal fondo generale quota B.

Questo per quanto riguarda l'esercizio del lavoro autonomo sotto forma di libera professione. Per quello che riguarda l'esercizio del lavoro autonomo sotto forma di rapporto di medicina convenzionata e accreditata, esistono tre fondi: un fondo della medicina generale, dell'assistenza primaria, della continuità assistenziale e dell'emergenza territoriale; la specialistica ambulatoriale e un fondo di specialistica esterna.

La sede legale è in Roma, a Piazza Vittorio, numero 78. Il numero complessivo del personale è di 509 dipendenti con rapporto di lavoro subordinato e due non legati al rapporto di lavoro subordinato. Nell'organigramma della fondazione, sostanzialmente, oltre alla figura del presidente legale rappresentante e della direzione generale, ci sono tre aree: l'area del *core business*, l'area del *line* e le strutture di *staff* alla presidenza e direzione generale.

Le tre aree di *core business* sono quella della previdenza-assistenza, quella degli investimenti finanziari e quella degli investimenti in beni reali e immobiliari. Poi ci sono appunto le attività di *line*, riferite ai sistemi informativi, alle risorse strumentali, alle risorse umane e alla contabilità bilancio e fisco. Poi ci sono tutte le strutture di *staff*, che prevedono una presidenza affari istituzionali e legislativi, un ufficio stampa e comunicazione, una area di futura innovazione di recente insorgenza (perché cerchiamo di prevedere quello che il futuro ci porterà), un'area di affari legali.

Abbiamo un comitato per il controllo interno, un sistema di *risk management* e *compliance* degli investimenti e un'area di sostenibilità, prevenzione e protezione insieme a una che controlla i processi della fondazione. In tali organi si ripartiscono i 509 dipendenti della fondazione, che nel documento sono rapportati.

Il Presidente è il rappresentante legale, a norma dello statuto regolarmente approvato nel 2015; esercita le attribuzioni a lui delegate dal con-

siglio di amministrazione ed è investito delle funzioni demandategli da statuto, leggi e regolamenti. Il direttore generale sovrintende alla organizzazione delle attività e al personale della fondazione così com'è dichiarato nella documentazione consegnata.

In base a tutte le informazioni che vi abbiamo dato, abbiamo espresso il numero complessivo dei dipendenti degli ultimi cinque anni. Nell'ultimo anno abbiamo assunto 44 dipendenti, mentre 36 sono cessati dal servizio. Di questi 44 dipendenti, 26 sono laureati e 18 sono diplomati. Nella tabella è descritto l'andamento delle assunzioni e delle cessazioni dal servizio degli ultimi 5 anni, come regolarmente richiesto.

Vi è anche una descrizione di tutte le attività, delle funzioni aziendali e delle attività rilevanti affidate dall'ente a soggetti esterni, nel concetto corretto di *outsourcing*. Sono riportate correttamente tutte le società che hanno le funzioni di supporto alla fondazione. Ci sono anche gli *outsourcers* finanziari, che sono presenti in una misura abbastanza consistente, ma coerente con le dimensioni della fondazione.

Si rappresenta, altresì, la politica di remunerazione e di incentivazione della fondazione. Faccio notare che tutta la componente rappresentativa della fondazione riceve la parte remunerativa sulla base di quanto regolarmente approvato dall'assemblea nazionale della fondazione. Sono riportate tutte le documentazioni riferite agli ultimi tre anni.

Ricordando, appunto, la contribuzione degli iscritti, ho già spiegato che la fondazione si suddivide nei due fondi: il fondo di previdenza generale e il fondo della medicina convenzionata. Faccio notare come, ovviamente, vi sia l'obbligo contributivo di questa fondazione, che è una fondazione di diritto privato senza scopo di lucro e che non è un ente commerciale.

Da questo punto di vista, vi è una contribuzione che prevede delle aliquote contributive in riferimento al fondo generale e in riferimento ai contributi stabiliti per i fondi dell'accreditamento e del convenzionamento. Presenterò poi delle *slide* dove, molto rapidamente, verranno focalizzate queste immagini.

In ogni caso, vi è un *iter* di aumento dei contributi, perché nel 2012 abbiamo fatto una riforma della previdenza per rispettare i nuovi criteri di sostenibilità sullo *stress test*, stabiliti a 50 anni, del decreto n. 201 del 2011, il cosiddetto *Salva Italia*.

Noi siamo stati la prima cassa a superare i criteri cinquantennali di sostenibilità da *stress test*; una volta superati, siamo ritornati nell'ordinario dei 30 anni di sostenibilità rappresentata, ricordando che il decreto legislativo n. 509 del 1994 aveva stabilito una sostenibilità di 15 anni, riferita a una riserva legale pari a cinque annualità delle prestazioni in essere per ogni anno rispettivo.

Da questo punto di vista, le prestazioni che la fondazione eroga sono le prestazioni di anzianità contributiva e la pensione ordinaria di vecchiaia. Oltre alla possibilità di riscattare con un istituto volontario, vi è anche la possibilità per il fondo della medicina generale, con una aliquota

modulare, di aumentare le entità contributive fino a un massimo del 5 per cento.

I contributi previdenziali che sono riportati in tabella dimostrano come negli ultimi 5 anni, quindi dal 2016 fino al consuntivo 2020, l'andamento incrementale per effetto della riforma sia stato evidente nella riscossione dei contributi previdenziali, in quanto siamo passati dai 2,541 miliardi del 2016, con una progressione, a 3,235 miliardi del 2020 (anche se sappiamo che il 2020 è stato un anno abbastanza importante dal punto di vista della criticità).

L'ente per l'assistenza eroga, come tetto, il 5 per cento delle prestazioni erogate nel fondo generale quota A (quello cui sono iscritti, obbligatoriamente, tutti i medici e i dentisti iscritti agli albi) e si sostanzia in una misura che va dai 15 ai 20 milioni all'anno negli ultimi 5 anni. Poi entrerò nello specifico presentandovi le *slide*.

Dal punto di vista delle politiche adottate dall'ente in materia di crediti contributivi, faccio notare che, per quanto riguarda il fondo generale, esiste un regolamento sanzionatorio, adottato nel 2001 ma aggiornato poi nel 2018, previa delibera del consiglio di amministrazione regolarmente approvata dai Ministeri vigilanti. In esso sono stati determinati gli importi dovuti per regolarizzare le posizioni contributive.

Si procede alla contestazione delle inadempienze tramite notifica all'iscritto di una specifica comunicazione, nella quale viene identificata l'inadempienza riscontrata, nonché gli importi dovuti a titolo di contributi, di sanzioni e di interesse, ai quali poi si collegano i termini e le modalità di versamento.

Per quello che riguarda il fondo della quota B, relativo ai redditi libero professionali, vi accedono sostanzialmente coloro che producono reddito libero professionale, non mediato da un terzo pagante. Detto fondo comprende i liberi professionisti puri, i medici convenzionati che esercitano attività libero professionale nonché i medici dipendenti che esercitano attività *intra moenia*, che, dal punto di vista previdenziale, è equiparata ad attività da reddito libero professionale.

Per quanto attiene alle politiche in materia di crediti contributivi del predetto fondo, noi effettuiamo dei controlli incrociati tra i dati reddituali presenti negli archivi dell'ente e quelli forniti dall'amministrazione finanziaria, e identifichiamo eventuali ritardi contributivi e ad essi applichiamo tutto il percorso stabilito dal regolamento del regime sanzionatorio del fondo di previdenza generale.

L'ente, inoltre, ha deliberato modalità operative finalizzate al recupero dei crediti contributivi mediante trattenute sulla pensione, compensazione dei debiti contributivi con eventuali ratei di pensione arretrati spettanti all'iscritto in sede di prima erogazione della pensione, una ritenuta del 20 per cento sui dati mensili, in assenza di ratei arretrati o in caso siano insufficienti a estinguere il debito. Inoltre, sempre in base al regolamento sanzionatorio, il mancato pagamento degli importi dovuti a titolo di contributi, sanzioni e interessi sospende l'erogazione delle prestazioni della fondazione.

Il recupero delle somme dovute e non corrisposte può essere effettuato anche mediante iscrizione a ruolo. Nel caso di reiterate irregolarità si procede con decreti ingiuntivi. A tal fine ci avvaliamo dell'azione degli ordini professionali, che sono i nostri terminali operativi, effettivi e effettori sul territorio, per vigilare sul corretto adempimento dell'obbligo contributivo.

L'attività di recupero dei crediti sta garantendo una percentuale di incasso molto elevata. L'importo del credito oggi vantato, infatti, risulta estremamente contenuto, rispetto all'ammontare complessivo dei contributi oggetti di riscossione. Sono riportati i dati: il credito residuo al 2019 rappresenta solo l'1,99 per cento dell'importo complessivamente dovuto.

Abbiamo anche dei crediti riguardanti, invece, i fondi basati sul convenzionamento e sull'accreditamento. Lì abbiamo rapporti con le amministrazioni e, quindi, con le Aziende sanitarie locali che, anche in regime regolare, pagano con un certo ritardo, cioè il trimestre successivo della effettiva nascita del credito contributivo.

Da questo punto di vista, le rendicontazioni sono fornite alle Aziende sanitarie, con le quali noi abbiamo un rapporto corretto. Abbiamo, quindi, una serie di crediti nei confronti delle Aziende e relativi contributi, che però, appunto, scontano il fatto che vi è un certo sfalsamento per i crediti. Tale sfalsamento si sconta soprattutto alla fine dell'anno. Ad esempio, il credito relativo all'anno 2020, in questo caso in ossequio ai principi di competenza economica, è stato incassato nei primi mesi dell'esercizio 2021.

Per le aziende che sono in ritardo non fisiologico, però, esiste un sistema relativo di sanzioni per ritardato pagamento che, ai sensi della legge n. 388 del 2000, prevede che la sanzione sia in ragione danno pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti. La sanzione, in ogni caso, non può superare il 40 per cento dell'importo dovuto.

Questo per quello che riguarda il sistema di gestione dei nostri crediti. Dal punto di vista del bilancio consuntivo della fondazione, abbiamo riportato la tabella degli ultimi cinque bilanci consuntivi. Se esaminiamo i dati principali dell'ultimo, i contributi previdenziali incassati sono stati 3,235 miliardi, le prestazioni 2,366 miliardi con un saldo previdenziale positivo di 869 milioni. Saldo previdenziale che, aggiungendovi quello di saldo finanziario positivo, ha portato il risultato economico di esercizio a 1,221 miliardi, il che configura una riserva legale in un rapporto di 11,78.

Ciò significa che, se per quasi 12 anni la fondazione non incassasse un solo euro, sia sotto forma di contributo sia sotto forma di provento da investimento del patrimonio, la fondazione potrebbe pagare le prestazioni che ha pagato l'ultimo anno per 12 anni.

Per quanto concerne il totale dell'attivo della fondazione, sempre però, nel bilancio redatto secondo i criteri della contabilità civilistica, in esso le plusvalenze non sono riportate ma sono solo realizzate, mentre le minusvalenze devono essere prudentemente accantonate, anche se non

sono realizzate. Da questo punto di vista, il bilancio ha presentato un patrimonio netto superiore a 24 miliardi, ma ad oggi si calcola che al valore di mercato la fondazione abbia 25,5 miliardi di patrimonio.

Sono riportati in tabella anche il conto consuntivo in termini di cassa, ai sensi del decreto ministeriale del 2013, in cui dimostriamo che, nell'ultimo bilancio, il totale delle entrate è stato di 7,340 miliardi, il totale generale delle uscite è stato 7,247 miliardi, con una differenza di 929 milioni di saldo positivo. Di questi 7,340 miliardi, più di 3 miliardi sono il totale delle entrate effettive della gestione previdenziale, mentre il totale delle uscite è di 2,472 miliardi, con un saldo di cassa di 645 milioni. In più, abbiamo avuto uscite effettive, per gestioni assistenziali, di 16,553 milioni.

Nella tabella riguardante i contenziosi, abbiamo 43 milioni di euro di *petitum* complessivo. Grande parte di questo, per 38 milioni, riguarda un'unica domanda giudiziale pendente davanti alla Corte d'appello di Roma promossa dalla *New Esquilino S.r.l.*, che ha realizzato la sede della fondazione.

Da questo punto di vista, però, noi abbiamo in corso anche una causa in cui chiediamo, per ritardata consegna e quindi per *penalty* stabilite, una cifra sostanzialmente equivalente ai 38 milioni di euro. Il dibattito giudiziale è ancora in corso e abbiamo accantonato a fondo rischi, per questo motivo, 5,1 milioni.

Concludendo la relazione sul documento che ho presentato, ho voluto ricordare che una delle problematiche più importanti della fondazione è quella riferita alla sua definizione di natura giuridica di cassa appartenente al sistema degli enti previdenziali privatizzati. Vi è stato tutto un percorso di privatizzazione, che ha privatizzato i mezzi di tipo organizzativo, gestionale, amministrativo e contabile per perseguire la finalità pubblica di rango costituzionale, stabilita dall'articolo 38 della Costituzione, unitamente a un sistema di vigilanza e controlli abbastanza accurato.

Da questo punto di vista, i principi di sussidiarietà orizzontale, introdotti dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 e stabiliti anche nella nostra Costituzione, articolo 118, comma quarto, prevedono che le realtà associative della comunità nazionale possono svolgere attività altrimenti affidate alla sfera pubblica in senso stretto.

Quindi, riteniamo che dovrebbe essere completato questo percorso di corretta definizione del nostro *status* e della nostra natura giuridica di enti previdenziali privatizzati, in linea con quanto stabilito allora dal decreto legislativo n. 509 del 1994, frutto della legge n. 537 del 1993.

Al riguardo, recentemente la stessa Corte Costituzionale, con sentenza 7 del 2017, ha evidenziato i presupposti di questa esperienza previdenziale autonoma, rappresentando che questo sistema voluto dal legislatore merita di essere preservato, anche in considerazione del fatto che i diritti assunti ne hanno comunque garantito la sopravvivenza per un ragguardevole lasso di tempo.

Da questo punto di vista, quindi, ci auguriamo che si possa definire bene il percorso del nostro *status* di fondazione privata senza scopo di lu-

cro e non appartenente agli enti commerciali, per poter meglio rappresentare le nostre attività di indubbio interesse pubblicistico. Abbiamo avuto modo di segnalare alcune esigenze: una è quella della semplificazione e razionalizzazione del sistema di controlli attualmente in essere, che sono appunto azionati nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo sugli enti previdenziali di diritto privato.

Abbiamo evidenziato anche la necessità di una riformulazione delle disposizioni dell'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2011, poi convertito nella legge n. 111 del 2011, volto a disciplinare, mediante l'adozione di regolamenti interni degli enti di previdenza di diritto privato, approvati dai Ministeri vigilanti, gli strumenti di governo degli investimenti, secondo i principi di prudenza, trasparenza, attesa redditività ma con un rischio coerente, competenza, congruità, ottimizzazione del rapporto redditività-rischio, diversificazione del portafoglio, efficiente gestione finalizzata ad ottimizzare i risultati e ridurre i costi di gestione, nonché la flessibilità necessaria per poter intervenire sui mercati che, come sappiamo, non fanno differenza tra chi investe a finalità previdenziale e chi investe a per finalità legittimamente lucrativa.

Il terzo punto che mi sento di segnalare è che le esigenze di sostenibilità, rappresentate dall'equilibrio trentennale, con una provvista a garanzia di questo equilibrio che è diventata estremamente consistente, possono, in certi casi, entrare in relazione con il cosiddetto patto intergenerazionale.

Tale patto, stanti i tempi, non può più essere declinato semplicemente nel concetto che «chi lavora mantiene chi ha lavorato», ma deve essere, secondo noi, declinato in una logica più circolare. Il patrimonio a garanzia del sistema, ovviamente, non può usufruire di trasferimenti fiscali, diretti o indiretti, da parte dello Stato. Tale sistema, conseguentemente, si è dato l'equilibrio con l'accumulazione di un patrimonio, fatto di contributi accantonati e utilizzati a garanzia del sistema.

Ebbene, l'utilizzo corretto di questo patrimonio secondo politiche di investimento corrette deve essere finalizzato, non solo all'attenzione al periodo di quiescenza dei lavoratori che hanno contribuito, ma anche al miglioramento e all'ottimizzazione della capacità lavorativa dei professionisti e alla tutela della loro fase lavorativa, in una logica di *welfare* che va declinato nel suo arco potenziale: dalla forma di *welfare* chiamato passivo, di copertura dei rischi professionali, familiari, vitali e biologici, fino ad arrivare a un *welfare* generativo di opportunità, che permetta ai professionisti di sviluppare al meglio le loro potenzialità professionali e lavorative, in modo tale, alla fine, da contribuire in maniera più efficace al sistema in questa visione circolare di sistema.

Un ultimo punto molto importante riguarda l'azione per la tutela lavorativa. La fondazione presenta i tavoli, sia in forma diretta che in forma mediata tramite l'associazione Adepp, nei quali si delineano tutte le attività potenziali che il cambiamento sta portando: dal *co-working*, allo *smart working*, al *self employment* e a tutte quelle attività che il professionista oggi deve saper esercitare per poter competere efficacemente nel mercato del lavoro.

Il problema del mercato del lavoro sono le società di capitali che stanno interagendo. Non bastano le società tra professionisti e le società di capitali sappiamo che tendono a produrre fiumi di attività ma, ahinoi, rivoli di contributi. Su questo siamo particolarmente preoccupati.

L'ultimo punto è il sistema della fiscalità applicata. Noi abbiamo un sistema ETT, dove viene tassata la fase di capitalizzazione, obbligatoria per garantire la tenuta di questo patto intergenerazionale, che è diventato un patto professionale. La tassazione di questa fiscalità pesa in maniera molto importante. Faccio notare che nel 2020 la fondazione ha pagato più di 180 milioni di fiscalità, cifra decisamente superiore a quanto ha versato ai propri iscritti in sostegno e in ammortizzazione professionale per la crisi Covid-19 in ogni forma espressa.

Da questo punto di vista, quindi, al pari dei nostri equivalenti europei che gestiscono la previdenza di primo pilastro, auspichiamo di poter godere di un'esenzione fiscale della fase di capitalizzazione. In tal senso ci stiamo attivando e da tempo stiamo lamentando la problematica. In subordine, l'obiettivo è quello di poter ottenere una fiscalità di scopo a fronte di questa erogazione fiscale, che preveda una quota di erogazione destinata a ritornare, in maniera anche qui circolare, verso le casse che l'hanno prodotta, per poter garantire una ripartizione e una perequazione tra le varie casse appartenenti al sistema, ma ricevuta dalla fiscalità generale.

Ho fatto notare, nel mio ruolo aggiuntivo di presidente di Adepp, come questa esperienza si sia realizzata con il reddito di ultima istanza e, in attesa del decreto definitivo, anche con il finanziamento dell'esonero contributivo. Sul punto faccio notare che la fondazione che ho l'onore di rappresentare ha contribuito più di quello che ha ricevuto e, quindi, ha esercitato una funzione solidaristica di sistema casse previdenziali, al quale ci assoggettiamo perché si parla di fiscalità e, quindi, di cifre che non sono più nella nostra competenza di gestione.

Questo è quanto per quello che riguarda il documento che ho presentato. Se mi è concesso, vi presento delle *slide* che sintetizzano un po' la situazione. La prima *slide* riguarda il tema dei controlli. Questa è la storia dell'ENPAM. La *slide* si conclude con una bussola, con la quale ci orientiamo. Noi riteniamo che i punti cardinali di questa bussola siano l'autonomia, i contributi, le prestazioni e il patrimonio.

Con la prossima *slide* vediamo i nostri controlli, che sono controlli interni, permanenti e periodici. Faccio notare che il controllo periodico di terzo livello è fatto dal collegio sindacale e dal comitato per il controllo interno. I controlli esterni di tipo privatistico e pubblicistico sono 10. Alla fine, tra interno ed esterno, fra privatistico e pubblicistico abbiamo 12 livelli di controllo.

La prossima *slide* mostra la riserva legale, con l'ultimo dato delle 11,78 annualità di riserva. La *slide* ancora successiva illustra la crescita. Gli istogrammi dimostrano la sostanziale consistenza, al 2010, della riserva legale, sempre superiore a cinque annualità.

Questa *slide* è l'incremento del dato patrimoniale netto riferito al bilancio tecnico trentennale, con il dato al 2020 che viene battuto dal bilancio consuntivo, ma con un valore stimato a mercato decisamente superiore, sia nel 2019 che nel 2020. Andando ancora avanti con le *slide*, vediamo che nel 2020, per quanto concerne il bilancio tecnico verso il bilancio consuntivo, le rappresentazioni dimostrano che, in realtà, la gobba previdenziale, che sappiamo esistere e che stiamo efficacemente affrontando con gli effetti della riforma, in ogni caso è compensata dalla attività positiva dell'investimento patrimoniale.

Questa *slide*, invece, mostra l'andamento dei saldi che ci vengono richiesti. Il saldo totale, che è il saldo di riferimento, è costantemente positivo per tutti i 50 anni di proiezione. Quindi, abbiamo la sostenibilità a 50 anni. Questa ulteriore dimostra come questo saldo, sempre positivo negli anni di *peer impact* della gobba, riduca la riserva (sempre però superiore alla riserva legale), per poi, una volta superata la gobba previdenziale, essere da noi mantenuto in costante crescita.

Andando ancora avanti con le *slide*, le entrate contributive dell'ultimo anno sono aumentate, in virtù dell'effetto della riforma, del contributo delle società odontoiatriche, che sono assoggettate a uno 0,5 per 100, e alla firma di accordi collettivi nazionali che hanno cominciato a erogare i soldi.

Questa *slide* mostra il contributo fisso per la quota A. Come vedete, abbiamo inserito gli studenti al 2017. Gli studenti del quinto e sesto anno possono facoltativamente iscriversi alla fondazione, godendo di tante prestazioni. Con una quota minima di meno di 10 euro al mese, hanno prestazioni molto importanti. Tale possibilità è stata utilizzata da 9000 studenti del quinto al sesto anno.

Quest'altra *slide* mostra tutto quanto dà la fondazione ENPAM in quota A, sia sotto forma di assistenza sia, come mostrato nel riquadro azzurro, in forma di pensione, che è proporzionale al versato. Mediamente, dal punto di vista attuariale, in circa 9-11 anni, si riprende tutto quello che si è versato. Sappiamo che l'aspettativa di vita all'età del pensionamento è decisamente superiore.

Questa *slide* è l'aumento progressivo di tutte le aliquote contributive. La colonna a destra è il finecorsa della riforma previdenziale riferita all'aumento delle aliquote contributive. Il fondo quota B dei liberi professionisti ha la quota piena, al 19,50 per cento, ma alcune categorie hanno la quota dimezzata: sono gli specializzandi, sono i medici convenzionati che versano anche nel fondo del convenzionamento, sono i colleghi ospedalieri che esercitano l'*extra moenia* e i colleghi pensionati che continuano ancora a produrre reddito libero professionale che deve essere assoggettato a previdenza: o va all'ENPAM o va all'INPS.

Il 2 per cento è mantenuto per quegli ospedalieri che fanno attività *intra moenia* (che però è una forma di libera professione molto ridotta e intermediata dall'azione e dal rapporto con l'azienda, anche finanziario) e per gli iscritti al corso di medicina generale.

I requisiti di pensionamento sono già nella riforma: 68 anni per la pensione di vecchiaia, per tutte le gestioni; 62 anni per le pensioni anticipate, eccetto in quota A, dove si può andare in pensione anche a 65 anni avendo 20 anni di iscrizione. Questa *slide* mostra l'effetto della riforma sullo spostamento nel tempo di una gobba, che sapevamo poteva avvenire per le classi di età che costituiscono la componente degli iscritti.

La spesa per le pensioni è aumentata ma siamo in gobba e, quindi, l'abbiamo già computata e scontata. Il dato della tabella di marcia riferita al bilancio tecnico attuariale e i saldi attivi per 50 anni dimostrano che abbiamo già scontato questo dato. Sulle prestazioni assistenziali, questa *slide* riporta la torta di tutte le prestazioni assistenziali della fondazione. Alla *long term care* partecipano circa il 94 per cento di tutti i medici italiani: siamo l'unica categoria professionale che ha una tale copertura di *long term care*. Il diagramma torta riporta anche tutti i sussidi che stiamo erogando.

Il numero di prestazioni è in costante crescita. Siamo passati da 5000 a quasi 10.000 prestazioni nel giro di 6 anni. La *long term care* copre quasi tutti gli intrasettantacinquenni. È un dato altissimo, pari al 92,4 per cento. Per la componente arancione, quella non coperta, abbiamo una serie di previsioni di assistenza in case di riposo e di sostegni con l'assistenza domiciliare, che compensano l'eccessivo costo assicurativo di una previsione di questo genere.

La polizza che copre tutti gli iscritti, infatti, eroga 1200 euro al mese non tassati per tutta la vita e non per 5 anni come fanno le assicurazioni in caso di perdita della propria autonomia. Su tre dei cinque parametri dell'attività giornaliera che vengono considerati a riferimento l'INPS ne considera 4. Queste, dunque, sono le percentuali di tutti coloro che sono coperti.

Cosa abbiamo fatto per il Covid-19? Abbiamo fatto moltissimo. In tre arre di attività. Abbiamo ritardato tutto quello che era ritardabile in termini di contributi, di termini di pagamento, di moratorie e di mutui. Abbiamo rateizzato con carte di credito. Abbiamo coperto la specificità delle patologie con indennità per i contagiati, spese funerarie e benefici per i familiari dei caduti, indennità per immunodepressi e indennità di quarantena.

In più, abbiamo partecipato al RUI (reddito di ultima istanza), anticipando i soldi che, da questo punto di vista, sono stati tutti restituiti. 43.000 iscritti ne hanno beneficiato, con un esborso anticipatorio per l'ente di 90 milioni di euro. Abbiamo aggiunto un *bonus* ENPAM, di 1000 euro al mese per tre mesi, per chi ne avesse avuto bisogno. Abbiamo liquidato oltre 145 milioni di euro a 63.000 medici odontoiatri. In più abbiamo realizzato il potenziamento per altri 15.000 iscritti a 27 milioni di euro.

Concludendo, abbiamo anche un Progetto Quadrifoglio, in cui diamo delle previsioni di previdenza aggiuntive al Fondo Sanità-Fondo negoziale di Previdenza Complementare, di sanità integrativa con una società di mutuo soccorso e con un fondo sanitario integrativo, non sostituivo e, quindi,

appartenente ai cosiddetti Fondi Doc (in Italia sono 10). Abbiamo tutta una serie di interventi di sostegno al lavoro, compresi mutui prima casa, collegi universitari di merito e poi tutte le coperture di rischio per le varie categorie.

Questa è la situazione della fondazione che, ad oggi, ha 50 anni di sostenibilità, 12 anni di riserva legale e un portafoglio finanziario completo, anzi patrimoniale, che dal punto di vista del mercato è stimabile in 25,5 miliardi.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, vi sono alcune domande che volevo porre all'attenzione del nostro audit. In riferimento a domande specifiche sul bilancio e sui costi, lascio ai colleghi il compito di porle. Non potevo, però, non ricordare che, come ormai noto, non è stato ancora adottato il decreto interministeriale in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di banca depositaria, previsto dall'articolo 14, comma 3, del decreto legge n. 98 del 2011.

A tal proposito, voglio fare, seppur brevemente, una piccola ricostruzione. Credo sia importante, infatti, ricordare i passaggi e il percorso di adozione del regolamento. In attuazione della norma, il MEF, che ha competenza primaria in materia, dopo aver convocato un tavolo tecnico nel 2013, con il Ministero del lavoro e con COVIP, ha trasmesso un primo schema di decreto, sottoposto poi anche a consultazione pubblica nel dicembre 2013, nonché al parere del Consiglio di Stato nell'anno 2015 e alla Consob nel luglio 2015.

Nella richiesta di parere al Consiglio di Stato era stata segnalata, in particolare, la necessità di accertare se l'ambito di applicazione del codice appalti si estendesse alle procedure di selezione sia del soggetto gestore che del depositario. A tal fine, il Consiglio di Stato, nell'ambito del parere interlocutorio dell'ottobre 2015, così si esprimeva. Leggo pedissequamente una parte del parere del Consiglio di Stato, dove è scritta una cosa importante, anche per le riflessioni successive. Così recita il parere: In ordine alla selezione del gestore, la sola procedura di evidenza pubblica è in grado di assicurare un'adeguata tutela degli interessi dell'ente previdenziale e degli aderenti e il perseguimento degli obiettivi indicati, nonché di garantire appieno il controllo sui processi di esternalizzazione.

Nonostante questo, comunque il Consiglio di Stato aveva ritenuto opportuno acquisire anche le valutazioni dell'ANAC nella sede consultiva. Quindi, nel parere definitivo, che è stato reso poi a febbraio 2016, il Consiglio di Stato ha tenuto conto comunque del parere dell'ANAC del dicembre 2015 in ordine all'applicazione delle procedure di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti gestori e di quelli depositari, nonché della valutazione della COVIP del novembre 2015 sulla previsione di strumenti finanziari derivati o connessi a merci da parte dei citati enti, il cui utilizzo è previsto in termini prudenziali.

Il Consiglio ha espresso, appunto, il proprio avviso favorevole alla prosecuzione dell'*iter* di emanazione del decreto. Stante, però, il prolun-

garsi dell'*iter* di emanazione da parte del Ministero dell'economia, il Ministero del lavoro, in data 30 maggio 2019, ha provveduto a rimodulare il testo dello schema di decreto, alla luce delle evoluzioni normative nel frattempo intervenute. Io ritengo che, oltre alle evoluzioni normative nel frattempo intervenute, il nuovo schema debba tener conto anche della realtà del mercato finanziario e, quindi, della esigenza di flessibilità e semplificazione che gli enti e le casse previdenziali devono poter avere nella scelta.

Questo nuovo schema di decreto, riformulato dal Ministero del lavoro, è stato inviato al MEF il 26 giugno 2019. Dal giugno 2019, entrambi i Ministeri vigilanti hanno sicuramente impegnato il massimo sforzo possibile per concludere l'*iter* di adozione del regolamento, ma è ruolo proprio della nostra Commissione compulsare il Parlamento e il Governo affinché si dia una spinta, da un lato, e un orientamento dall'altro.

Riguardo a tale orientamento, io sottolineo sempre, come già successo in passato anche in altre occasioni, che è fondamentale tenere conto della realtà di quel settore: quindi, flessibilità e semplificazione.

Vengo ora alla domanda. All'ENPAM non credo vi sia un grosso problema per dotarsi di procedure e strutture organizzative, professionali e tecniche, che risultino adeguate alla dimensione e complessità del portafoglio, alla politica di investimento adottata e ai rischi assunti nella gestione. Vado dunque ancora più nello specifico e faccio la seguente domanda, anche in riferimento a questo decreto ministeriale o quantomeno all'unico schema che si è potuto vedere, cioè quello che è stato sottoposto a consultazione pubblica (anche se mi sembra che le osservazioni derivate da questa consultazione pubblica probabilmente non siano ancora state recepite).

Chiedo ad ENPAM cosa pensi in riferimento allo schema di decreto e qual è, per ENPAM, il punto che potrebbe sciogliere la riserva, anche ministeriale, e dare una corretta modalità di gestione anche al vostro ente. Ancora, noi sappiamo benissimo che vi è stata una criticità riguardo alla sostenibilità, in particolare di un ente importante, che è l'INPGI. Questa problematica deve farci riflettere, perché sono due le ipotesi: o c'è incapacità nella gestione o, altrimenti, c'è una crisi della professione.

Io credo alla seconda ipotesi. Non credo alla prima; credo che sia la seconda e anche in maniera abbastanza evidente. Per cui, ci possono essere nel sistema previdenziale, soprattutto nelle casse professionali, delle crisi della professione che, purtroppo, si tirano dentro la crisi di quella cassa. In un certo qual senso, qui si apre una grande diatriba. Riflettevo e, quindi, volevo far riflettere anche il presidente dell'ENPAM sulla opportunità di creare un fondo di solidarietà per una condivisione del rischio di crisi di quella determinata professione. Ciò farà in modo di connettere le varie realtà professionali tra di loro, in modo tale che si crei una più ampia mutualità.

Da qui, un'ultima domanda e riflessione volevo farle in riferimento alla tassazione. Noi sappiamo benissimo che, a parte alcuni casi particolari (ad esempio l'Enasarco), quando si parla della previdenza degli enti pro-

fessionali, si parla di erogazione della previdenza di base, quindi completamente diversa da quella dei fondi pensione complementari, che pure sono una realtà importante. Soprattutto con l'avvio delle riforme pensionistiche, con questo passaggio strutturare dal sistema retributivo a quello contributivo, si sente sempre di più l'esigenza di spingere anche la previdenza complementare.

Come, però, si diceva pure prima, c'è un problema. I rendimenti del patrimonio detenuto da ciascun ente sono assoggettati a una doppia tassazione, sia nella fase di maturazione sia nella fase di erogazione delle prestazioni, applicando l'aliquota pari al 26 per cento, che è superiore a quella oggi applicata al secondo pilastro, che è pari al 20 per cento: quindi, sui rendimenti conseguiti dai fondi pensione.

Io volevo approfondire questa riflessione ed ascoltare il parere dell'ENPAM. Prima si è parlato di esenzione; se si parla di esenzione, certamente questo discorso può essere molto interessante, ma dall'altra parte io invito a cominciare a parlare di equiparazione, quantomeno dei due sistemi, per equiparare appunto i rendimenti. Vi è poi un aspetto fondamentale: per poter riuscire a inquadrare bene anche la corretta tassazione dei rendimenti, sicuramente all'interno dei bilanci ci sono delle poste allocate in maniera particolareggiata proprio per andare a tassare i rendimenti.

Per quanto riguarda, invece, la tassazione delle prestazioni, si apre un'ulteriore riflessione, perché vi sono le prestazioni erogate a fronte di contributi versati che, come sappiamo, sono esenti: esenti da un lato, dunque, ma dall'altro lato le devo tassare. Nelle prestazioni, però, oltre alla quota riferita ai contributi versati, c'è anche una quota che fa riferimento ai rendimenti. Lì si apre l'altro tema, con questa ingiusta doppia tassazione.

Voi sareste in grado di fare in modo che, nella fase di erogazione, si operi questa scissione tra quota riferita alla contribuzione versata rispetto alla quota riferita ai rendimenti? Mi sovviene l'esempio analogo della tassazione del trattamento di fine rapporto. Anche lì c'è una quota capitale e una quota rendimenti e sulla quota rendimenti si applica una tassazione diversa rispetto alla quota capitale in fase di erogazione.

Chiudo con la fiscalità di scopo, che è importantissima. Se ne sta parlando, se n'è parlato anche nel passato, ma non è bastata e non basta. Una fiscalità di scopo va fatta, ma non può prescindere da investimenti nell'economia reale italiana. Altrimenti, rischiamo di non incassare una quota a livello fiscale ed eventualmente non far rientrare quella stessa detassazione all'interno delle nostre imprese italiane.

È ovvio che, quando parlo di investimenti nell'economia reale italiana, non sto parlando di investimenti rischiosi. Anche lì, però, bisogna creare un sistema per inquadrare le aziende virtuose. Un po' come già oggi fa Cassa depositi e prestiti, che – ahimè – lo fa soprattutto sulle grandi realtà. Invece, noi abbiamo bisogno di finanziare la piccola e media impresa italiana.

CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*). Presidente Oliveti, io non credo a lei manchi la capacità di assicurare ai suoi assistiti le cure più performanti quando ne abbiano bisogno. Ma nel caso in cui le cure, o per eccesso di altruismo o per mancanza delle stesse, vengono meno, come nel caso degli oltre 350 medici che sono venuti a mancare causa Covid-19, credo che se ne debba occupare *in primis* lo Stato.

Noi, anche come Commissione bicamerale Enti gestori, ci siamo spesi e spesi molto. Il presidente Nannicini ha condiviso con me la richiesta al Ministero del lavoro di provvedere, in attuazione del formale impegno del Governo, che è stato ottenuto in occasione dell'approvazione della legge n. 35 del 2021, istitutiva della Giornata della memoria, al riconoscimento di un indennizzo economico e non solo di un tributo morale ai medici vittime del Covid-19.

Lo stesso dicasi in punto di tutela generale di coloro che hanno riportato lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente dell'integrità psicofisica, dove sono state utilizzate parole altisonanti, chiamandoli eroi, ma poi, nella sostanza, siamo qui ancora ad aspettare. E tra tutte le risorse messe in campo non si è ancora riusciti a trovare micragnosi 100 milioni di euro, tali da dare un senso concreto alle parole, nel solco delle misure previste dal nostro disegno di legge 1861.

Arriveremo sicuramente a meta, perché io non sono disponibile a mollare la presa, ma che ne dice di far sì che proprio ENPAM anticipi tutte le diverse forme di indennizzo agli aventi titolo, che abbiamo prospettato nel disegno di legge che ho dianzi richiamato, andando a proporre, in linea peraltro con le altre iniziative apprezzabili di carattere solidaristico che ci ha prospettato, di essere compensati successivamente con benefici fiscali di pari importo?

PRESIDENTE. Presidente Oliveti, le pongo alcune domande, che nascono dall'analisi dei dati che ci avete inviato. Ovviamente, visto che sono anche commenti puntuali alla nota informativa, non ci aspettiamo una risposta immediata, ma le chiediamo, gentilmente, una integrazione scritta sulla base di alcuni punti che volevamo porre alla sua attenzione.

Rispetto ai dati sull'organigramma aziendale, nella relazione che ci avete trasmesso, in particolare da quanto riportato a pagina 7, emerge che il numero complessivo dei dipendenti è pari a 509 unità e che all'area investimenti finanziari e all'area investimenti reali sono assegnate, rispettivamente, 13 e 7 risorse. Si evince dalle relazioni che queste due aree hanno compiti importanti: nella gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, nell'*asset allocation* tattica, nel coordinamento dei lavori degli *investment advisor*.

La domanda è: considerato anche il significato contro valore degli investimenti patrimoniali della cassa, quali sono le vostre valutazioni e riflessioni circa l'adeguatezza di quest'area? Pensate che ci sia bisogno di un potenziamento in termini di personale, anche per controllare l'attività in caso di eventuali esternalizzazioni in tema di investimenti e disinvesti-

menti? Ci interesserebbe una vostra valutazione sul ruolo e le potenzialità di queste aree interne.

La seconda domanda è sulla deviazione tra l'*asset allocation* strategica e l'*asset allocation* tattica, che di solito avviene in via cautelativa rispetto ai dati che ci avete fornito. Ciò detto, emergono non marginali scostamenti, dal 7 all'8 per cento su base trimestrale. Soprattutto, negli ultimi cinque trimestri, emergono scostamenti rilevanti e costanti tra l'*asset allocation* strategica e l'*asset allocation* tattica. La domanda è come mai si registrano questi spostamenti, quali ne sono le motivazioni e se non ci sia una valutazione circa l'aggiornare con maggiore tempestività l'*asset allocation* strategica a fronte di tali scostamenti.

La terza domanda riguarda le politiche di remunerazione e incentivazione. Nella relazione che ci avete trasmesso l'ENPAM, con riferimento alla voce compensi per la partecipazione di intermediari o società partecipate e collegate all'operatività dell'ente, suddivide i compensi tra quelli erogati dalla fondazione e quelli non erogati dalla fondazione. Ci interesserebbe capire quali sono i soggetti e le società, diversi dalla fondazione, che erogano la seconda parte dei compensi.

Il quarto punto verte sulle prestazioni assistenziali. Ella ci ha fornito una *slide* sulla composizione di quei 17 milioni su base annua di prestazioni assistenziali. Ci interessava avere una radiografia sia di cosa fate sul versante assistenziale sia, con riferimento alla *slide* finale sulle strategie future, su come pensate di operare nel rafforzare il sostegno alla professione sia sulle leve di natura assistenziale.

Ultima domanda è sulle movimentazioni del portafoglio finanziario, per esempio nell'anno 2020. Dall'analisi del conto consuntivo in termini di cassa emerge una significativa attività di compravendita infra annuale di attività finanziarie: per entrate finanziarie pari a circa 3 miliardi e uscite finanziarie pari a circa 3,7 miliardi. Ci chiedevamo quali siano le motivazioni che hanno spinto la cassa ad effettuare una così significativa movimentazione del portafoglio nel corso d'anno; quali sono le caratteristiche e le differenze tra gli strumenti finanziari acquisiti ed alienati; quali siano stati i costi di sottoscrizione, rimborso, *switch* e commissioni connessi a questa compravendita infra annuale. Ovviamente, per le risposte a molte di queste domande rimandiamo a integrazioni scritte della vostra nota informativa.

OLIVETI. Signor Presidente, rispondo al senatore Puglia per quello che riguarda il cosiddetto decreto per gli investimenti. Il decreto per gli investimenti non devono farlo né la fondazione ENPAM né le casse. Quindi, noi siamo in attesa che questo decreto esca. È chiaro che ci siamo mossi e, in questo caso, parlo di una doppia mossa: una come ENPAM e una come Adepp.

Come ENPAM, noi abbiamo una *policy* degli investimenti e, utilizzando un percorso di procedure operative di controllo, abbiamo le nostre modalità di investimento, che riguardano la definizione di una struttura strategica degli investimenti, con il *logic asset-liability management*, ge-

stita in logica *liability driven investment*: quindi è la passività che vi fa riferimento.

Noi istituiamo, sostanzialmente, due modalità di investimento del portafoglio, come fossero due strisce strategiche, dove quella di base è quella più attenta al rischio degli investimenti e ai picchi prevedibili sulla proiezione dei dati demografici ed economici di attesa di pagamento. Quindi, costituiamo un portafoglio di rischio, che copra tutti i rischi e ci permetta di essere puntuali al pagamento nel rispetto dei prevedibili picchi di esigenza di pagamento: nell'ipotesi, la gobba previdenziale.

D'altro canto, sopra questa utilizziamo una ulteriore fascia, come un secondo strato, che è quello della costruzione di un portafoglio di *performance* che, invece, analizzi il corretto rapporto per un ente di previdenza tra redditività attesa, rischio e durata dell'investimento.

Questa è la nostra definizione strategica del portafoglio. Poi, all'interno di questo, movimentiamo in logiche di investimenti attivi o di replicazione passiva degli indici. Sulla base di quelle, abbiamo adottato un insieme di procedure operative per ognuno dei tipi di investimenti che stiamo facendo.

Vi è poi un sistema di monitoraggio, sulla base del quale utilizziamo le nostre strutture di *investment* e di gestione del rischio. Nella forma più estesa della nostra proceduralizzazione di investimenti, però, mediante gare ad evidenza pubblica, abbiamo anche assunto rapporti con un *investment advisor* ed un *risk manager*. L'incrocio di tutte queste competenze, interne ed esterne, su un portafoglio proceduralizzato che è parte di una *policy* di investimento, ci permette di fare investimenti che riteniamo assolutamente a livello delle migliori evidenze e delle migliori pratiche disponibili sul mercato.

Questa è la situazione come fondazione ENPAM. Come sistema di professionisti abbiamo pensato che, come per tutti i professionisti e come è caratteristica dei professionisti liberali, l'esercizio in forma autonoma e responsabile della professione, in responsabilità, autonomia e indipendenza, comporta, a suo tempo, anche autoregolamentazione. In assenza del decreto sugli investimenti, abbiamo mutuato dal decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze n. 166 del 2014 (il decreto per gli investimenti dei fondi pensione, il secondo pilastro), tutte le indicazioni per costituire un codice di autoregolamentazione. Se devo sostanziare tali indicazioni, stiamo parlando del 90 per cento.

Questo nelle more della nostra attesa di questo decreto per gli investimenti. Lo stiamo aspettando. Ci fa piacere sentir parlare di semplificazioni e di flessibilità. Siamo disponibili e crediamo, come fondazione ENPAM, di avere assolutamente le carte in regola per una corretta modalità di gestione, che era quello che era auspicato.

Per quello che riguarda l'INPGI e il fondo di solidarietà, anch'io ritengo che sia legato al sottostante lavorativo. Sul fondo solidarietà dobbiamo chiarirci. Ognuno ha la sua *mission*. La mia cassa ha la *mission* di dare previdenza ai propri iscritti. Allo stato attuale, noi non possiamo erogare un unico euro al di fuori di tale *mission*.

Il discorso della fiscalità di scopo cerca di «switchare». Quando io pago 180 milioni e li passo all'erario, da questo punto in poi, se l'erario intende utilizzarne una quota per sostenere la categoria o le categorie, io ho identificato tale somma come fiscalità di scopo ed è un modo per ritornare: con il reddito di ultima istanza a noi è rientrato circa un miliardo di euro.

È ovvio che le varie casse non hanno avuto lo stesso ritorno rispetto a quello che hanno dato in fiscalità, ma questo si può sostanziare come un fondo di solidarietà intercategoriale. Sulla base dell'attuale cornice normativa, è impossibile erogare delle cifre per non iscritti alla nostra fondazione. Quindi, servirebbe una legge.

Sulla tassazione, noi paghiamo il 26 per cento sui rendimenti degli investimenti non in titoli di Stato. In più, come correttamente ha detto il senatore Puglia, che ben conosce la questione, le nostre prestazioni vengono tassate e fiscalizzate anche sulla quota parte che è già stata coperta dal prelievo fiscale. Cosa si può fare? Riusciamo a separare le due cose? Se c'è questa impostazione, possiamo studiare una soluzione. Io posso dire che, per quanto riguarda la mia fondazione, da quando sono presidente abbiamo raddoppiato il patrimonio.

Questo raddoppio del patrimonio, sostanzialmente, è fatto di un 50 per cento di saldo previdenziale e di un 50 per cento di saldo finanziario. Io non sostengo che la percentuale sia «fifty fifty», ma potremmo procedere a dei calcoli, perché, ovviamente, la compercentuale del 50 per cento del saldo finanziario è stata però assoggettata a un prelievo fiscale, la cui misura vi ho raccontato prima in riferimento all'ultimo anno.

Quanto alla fiscalità di scopo verso l'economia reale, intanto io continuo a domandarmi cosa sia l'economia reale e se esista un'economia virtuale. L'ente di previdenza è abilitato ad andare sui mercati perché ha un borsellino di contributi, obbligatoriamente incassati dai suoi iscritti, che deve investire per finanziare le prestazioni previdenziali *post* quiescenza o lavorative in una logica di *welfare*.

Detto ciò, la nostra finalità è quella e da quella non possiamo uscire. Dobbiamo finanziare tali prestazioni nel miglior modo possibile e le *policy* degli investimenti che vi ho illustrato vanno in quel senso. Se pensiamo al ruolo dell'economia reale, pensiamo al ruolo dell'economia reale dei professionisti. Di questi tempi, se penso ai medici, ma a tutti i professionisti, e al loro lavoro, penso al fatto che pagano le tasse e tengono i patrimoni soprattutto in Italia (più del 50 per cento dei patrimoni sta in Italia); poi, oltretutto, danno una copertura assistenziale di *welfare* ai propri iscritti che, altrimenti, sarebbe a carico delle casse dello Stato. Lo Stato non paga fiscalità e non fa trasferimenti, diretti o indiretti, per sostenere tale copertura.

A mio giudizio, questo è l'apporto importante all'economia reale che danno i professionisti. Se poi, su certi investimenti, ci si chiede di investire in aree professionali vicine alle professioni per svilupparle, va benissimo. Se ci si chiede di investire in investimenti illiquidi, il cui rendimento è auspicabile che avvenga, ma che, se avviene, avviene dopo

anni (dopo il ritorno della cosiddetta *J-Curve*), a questo punto dobbiamo avere un premio di rischio perché, altrimenti, non manterremo fede al nostro mandato istitutivo istituzionale.

Per quanto riguarda la domanda della senatrice Cantù, io sono assolutamente d'accordo sull'esigenza di tutelare, soprattutto nella mia categoria, coloro che hanno perso la vita per il Covid-19. La fondazione ha fatto tanto da questo punto di vista. Tutti gli interventi che abbiamo fatto sul Covid-19 sono stati estremamente attenti alla situazione, ma è chiaro che ci sono delle famiglie che hanno perso il padre e la madre causa Covid-19 oppure che ci saranno effetti del cosiddetto Covid-19 lungo.

Io sono assolutamente favorevole a che possano essere previsti dei ritorni. Ci siamo mossi anche con l'INAIL, proprio per studiare l'estensione ai professionisti autonomi di quelle garanzie date ai professionisti medici dipendenti. Questo non avviene e ci auguriamo che possa avvenire in futuro.

Dal punto di vista degli anticipi da parte della fondazione, lì dobbiamo avere una norma che ci permetta di anticipare, perché altrimenti andiamo incontro a una responsabilità contabile che, prima o poi, qualcuno ci presenterebbe. Quindi, se c'è la norma, da questo punto di vista noi siamo disponibili.

Rispondendo, invece, al presidente Nannicini, per quanto riguarda l'organigramma e l'adeguatezza dell'area investimenti, sono 20 i componenti dell'area investimenti, ma tutta la complessa procedura di *policy* degli investimenti e di manuale delle procedure operative e di controllo ci permette di avere un tavolo di monitoraggio degli investimenti abbastanza accurato. Non escludo, però, che, aumentando le esigenze, si possa poi avere l'esigenza di aumentare anche l'organico.

Tra l'altro, noi abbiamo professionisti di assoluto valore, che qui colgo l'occasione di ringraziare perché ci stanno portando dei risultati importantissimi. La redditività netta degli investimenti della fondazione supera il 3 per cento. Quindi, da questo punto di vista, anche di questi tempi, stiamo realizzando risultati importantissimi.

Di recente si è tenuto il Consiglio di amministrazione e stavo appunto vedendo che gli investimenti fatti da gennaio al 30 giugno, quindi nella semestrale, ci hanno portato a una redditività netta sul 2,3 per cento: e siamo a metà anno. Quindi, i componenti sono pochi ma, evidentemente, sono assolutamente qualificati e professionali. Se poi dovessimo avere l'esigenza di aumentare l'organico, dato che nel corso degli anni della mia presidenza il patrimonio è raddoppiato, da questo punto di vista faremo le valutazioni adeguate del caso.

Per quanto riguarda la deviazione tra *asset allocation* strategica e *asset allocation* tattica, è evidente che i mercati hanno oscillato. Il 2018 è stato un *annus horribilis* dal punto di vista finanziario; il 2019 ha ristorato tutto con gli interessi; il 2020 è stato l'anno della crisi e non credo che gli anni successivi potranno vedere grandi *rebound*. Da questo punto di vista siamo stati molto agili e molto attenti nell'investire e nel disinvestire per cogliere i vantaggi. La nostra squadra ha portato un ottimo risul-

tato, sempre a costi estremamente contenuti, perché le nostre procedure ci permettono di monitorare i costi e siamo sotto il *benchmark* di costo in riferimento a questi tipi di investimenti.

L'*asset allocation* strategica è quel campanile al centro della città al quale vuoi arrivare; l'*asset allocation* tattica risente del traffico cittadino e della viabilità cittadina. Talvolta ci si può trovare, paradossalmente, ad avere il proprio mezzo non diretto verso il campanile della chiesa o magari diretto in direzione opposta per arrivarci prima. Noi crediamo che la misurazione dei risultati sia il vero indicatore della nostra capacità di arrivarci prima. Quindi, sulla base delle procedure esistenti e della competenza dei nostri professionisti, naturalmente vigilati e controllati (e mai sono state fatte eccezioni da questo punto di vista), noi lasciamo la capacità di gestire la leva tattica per perseguire quella finalità strategica che, numeri alla mano, stiamo raggiungendo puntualmente ogni anno.

Per quello che riguarda i compensi degli intermedi, noi investiamo in società di gestione del risparmio, che, come sappiamo, sono autonome, e in società quotate in borsa, nelle quali si possono avere esigenze di rappresentazione. Da questo punto di vista, quando partecipiamo, sulla base dei regolamenti che troviamo nelle società di gestione e nei fondi gestiti, noi attuiamo il nostro ruolo.

Da un lato, siamo componenti di un comitato consuntivo, ma, in certi momenti, siamo vincolati a dei pareri, vincolanti appunto, per la gestione del conflitto di interessi della SGR nella gestione del fondo. Quindi, esercitiamo una funzione di controllo e sorveglianza su come vengono gestiti e investiti correttamente i soldi della fondazione che noi portiamo. Tutto questo è riferito alle migliori pratiche e di questo diamo conto e riportiamo nei risultati.

Per quanto riguarda l'assistenza, noi ne forniamo tantissima. Io ho realizzato questo diagramma a torta, del quale mi piacerebbe parlare per ore. Aver tutelato gli studenti del quinto e sesto anno, a mio parere significa dare veramente sostanza al concetto di patto professionale e patto generazionale. Nessuna categoria recluta i propri iscritti prima ancora che abbiano lavorato.

È stato questo il modo da noi perseguito per eliminare quella frase che dà fastidio ascoltare: tanto io la previdenza non l'avrò mai. Da noi, gli iscritti al quinto e sesto anno ricevono prestazioni legate alla previdenza prima ancora di aver versato un singolo euro.

Stiamo parlando di 300.000 euro di tetto per il mutuo acquisto prima casa. Stiamo parlando di indennità di genitorialità di 6000 euro per le colleghe, in questo caso studentesse, che rimangono incinte. Stiamo parlando di un *baby bonus* di 1500 euro per il primo anno di vita del bambino e di una copertura anche per i 2 anni, che risultano riscattati al costo di 10 euro al mese, perché alla fine costituiranno anni utili di versamento. Queste sono tutte le provvidenze che abbiamo previsto nella logica assistenziale, insieme a tante altre che magari presenteremo in un documento più approfondito.

Per quello che riguarda le strategie del futuro, stiamo cercando, per quello che è possibile, di anticipare il futuro. Abbiamo un progetto, che si chiama «*Tec2Doc*», che punta all'*empowerment* del medico e del dentista e che lanceremo a breve. Ci stiamo lavorando con estrema attenzione, per permettere formazione informazione sulla frontiera avanzata dell'evoluzione tecnologica, che, come sappiamo, in certi casi è molto impetuosa e non permette al professionista di rimanere aggiornato.

È un lavoro che stiamo facendo per rendere il professionista il più performante possibile a fronte al cambiamento che stiamo vivendo. Un cambiamento che è stato accelerato dal Covid-19, ma che già era nella natura delle cose demografiche, delle cose economiche e della naturale evoluzione tecnologica, fino ad arrivare all'utilizzo in campo medico e sanitario delle intelligenze artificiali. Sul portafoglio finanziario, invieremo tutte le indicazioni, perché abbiamo moltissimi prodotti e mi è difficile parlarne.

PRESIDENTE. Nel ringraziare di nuovo il presidente Oliveti per la disponibilità e per la precisione con cui è entrato sui punti sollevati dai Commissari nonostante il poco tempo che le abbiamo lasciato, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15.

